

Chi ha paura dei movimenti per l'acqua? Arriva il Referendum... e le bandiere!



Vai al sito
del Comitato
2 Sì per
l'acqua

di Marco Bersani*

Quanto più si avvicina la primavera referendaria per la ripubblicizzazione dell'acqua, tanto più i poteri forti entrano nel panico. "Chi ha paura dei movimenti per l'acqua?" viene da domandarsi. "Molti e diversi fra loro" è l'inevitabile risposta.

Ne ha paura il Governo che, con l'art. 23bis, ha tentato la definitiva consegna della gestione del servizio idrico nelle mani delle multinazionali e del capitale finanziario, ricavandone una ribellione diffusa e reticolare che ha prodotto il record di 1,4 milioni di firme in calce ai quesiti referendari.

Pronto a richiamarsi alla volontà del popolo ogni volta che il premier è in difficoltà, il Governo sprofonda nell'incubo all'idea che finalmente il popolo possa davvero pronunciarsi, su un tema preciso e al di là di ogni appartenenza partitica: ecco perché preferisce caricare sulla spesa pubblica altri 400 milioni di euro – in tempi di crisi! – piuttosto che accorpate

elezioni amministrative e voto referendario, come buon senso ed etica pubblica imporrebbero.

Ne ha paura il Pdl, che ha appena chiamato -8 marzo a Roma- i propri amministratori locali per una giornata di studio sponsorizzata da Veolia, ovvero la più grande multinazionale dell'acqua, già famosa per le "efficienti" gestioni dell'acqua ad Aprilia, in Calabria, in Piemonte, Liguria ed Emilia.

Ne ha paura la Lega Nord, che dovrà spiegare ai suoi sindaci e ai suoi elettori -molti firmatari dei quesiti referendari- come si concilia il federalismo con l'espropriazione di ogni possibilità di decisione da parte degli enti locali sulla gestione di un bene essenziale come l'acqua.

Ma anche nell'opposizione le fobie non mancano.

A partire dalla segreteria nazionale del **Partito Democratico**, incapace ad oggi a prendere posizione a favore dei SI, perché ad una base, che in molti territori -più che benvenuta- si è impegnata nei banchetti di raccolta firme, continua a preferire i potentati locali che da oltre due decenni hanno costruito alleanze di potere fondate sulle Spa a capitale misto pubblico/privato.

E che dire del vertice dell'**Italia dei Valori** che, dopo aver raccolto le firme su un proprio quesito sonoramente bocciato dalla Corte Costituzionale, non perde occasione per accreditarsi come promotore anche dei referendum sull'acqua, mettendoli tutti al servizio di una campagna politicista unicamente incentrata sull'antiberlusconismo?

Grande è il disordine sotto il cielo, si diceva una volta.

Ma noi che abbiamo indirizzato lo sguardo al futuro preferiamo guardare a tutte quelle donne e quegli uomini che, indipendentemente dal loro punto di partenza, hanno deciso di camminare assieme per liberare l'acqua e la democrazia, realizzando un imponente percorso di partecipazione sociale

dal basso e riuscendo ad imporre la gestione dell'acqua nell'agenda politica di questo Paese.

Temo il voto sull'acqua, perché rimetterebbe in discussione tutte le politiche liberiste di questi ultimi decenni e costringerebbe a discutere di un altro modello economico e sociale, fondato sulla riappropriazione sociale dei beni comuni e sulla gestione partecipativa delle comunità locali.

Ma temo anche il riconoscimento di una nuova soggettività sociale che ha superato il binomio "espressione di un bisogno/delega al Palazzo" per farsi costruzione di un percorso di partecipazione collettiva dal basso che, nel dire "fuori l'acqua dal mercato, fuori i profitti dall'acqua", afferma la necessità di un nuovo paradigma : su ciò che a tutti appartiene, tutte e tutti devono decidere.

Sono le donne e gli uomini che **il 26 marzo riempiranno di allegria e determinazione le strade e le piazze di Roma** in una grande manifestazione nazionale.

Sono le donne e gli uomini che **dal giorno successivo esporranno da finestre e balconi migliaia di bandiere dell'acqua** per sostituire dal basso l'informazione che dall'alto continua colpevolmente a latitare.

Chi ha voglia di capire come sta cambiando il mondo, non ha che da seguirli.

Per una volta ascoltandoli con rispetto.

**Attac Italia, Comitato referendario 2 Sì per l'acqua Bene Comune*